Anno I. — Mercoledì 17 ottobre 1866 — Num. 39

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il **Giornale di Udine** *tra alcuni giorni si stamperà in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.*

Perchè poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il librajo **Antonio Nicola** *in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 pom.*

Il **Giornale di Udine** *riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.*

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Le scuole ad Udine.

II.

Non parleremo a lungo delle scuole elementari, maschili e femminili. Diciamo soltanto ch' esse vanno completate, migliorate, nei maestri, nei metodi, in ogni cosa. Se ci sono maestri inetti, o poco zelanti, si devono congedare. Le scuole non sono un istituto di beneficenza per una classe di persone. Vorremmo che si seguisse l'esempio di Milano, dove la Commissione municipale delle scuole prese a severo esame tutto quello che esisteva, scartò, corresse, migliorò, scelse le sue persone dove si trovavano, ne istruì delle altre, accrebbe la paga ai maestri, pretese da loro un servigio più accurato, più diligente, più efficace. Non soltanto le buone scuole elementari ad Udine devono essere normali per tutta la Provincia, ma diventeranno un centro d'attrazione per i giovanetti, i cui genitori preferiranno di mandarli a questo scuole. Bisognerà quindi, che le aule sieno sufficienti in numero ed ampiezza, che non contengano alunni in maggior numero di quelli a cui il maestro ci possa attendere, che i locali in genere sieno salubri, che l'insegnamento sia ordinato ed ajutato da tutte le suppellettili scolastiche più convenienti. L'insegnamento poi deve essere alternato cogli esercizii ginnastici e militari, i quali servono mirabilmente alla disciplina scolastica, a soddisfare il bisogno naturale di muoversi, alla irrequietezza dell'età, senza togliere nulla allo studio. Quegli esercizii giovano a rendere animosi o pronti molti giovani, che in cattive mani non sarebbero stati che insolenti, pertinaci e tristi. Quegli esercizii rendono più sani e robusti i giovani e li distolgono dalle male abitudini, che in certi seminarii e collegi erano letteralmente insegnate ai giovani dai loro maestri, col dire sempre ad essi che se ne dovevano guardare ed astenere. Non sono liberi, che i forti; ed i Greci ed i Romani cessarono di essere liberi quando cessarono di essere forti. Adunque bisogna sostituire alla mollezza in cui si educarono le abitudini della forza. Con questo si verrà anche a migliorare da sè la razza umana in Italia. Per non mantenere numerosi e costosi eserciti permanenti, sottraendo le migliori forze alla produzione, noi dobbiamo educare la nuova generazione colle armi fino dalla prima età, e non già fare molti soldati, ma la stoffa per i soldati della patria. Questa stoffa si acconcia poscia quando c'è bisogno.

La ginnastica e gli esercizii militari li faremo adunque penetrare in tutte le scuole, cominciando dalle elementari, come fecero ultimamente a Torino, a Milano ed in altre città. Bisogna però cominciare dal formarsi i maestri, i quali si troveranno facilmente fra tanta gioventù, avvezza a menare le mani, che abbiamo. A Torino ed a Milano la ginnastica l'hanno estesa anche alle scuole femminili; e fecero ottimamente.

Le scuole femminili scarseggiano in tutto il Veneto, e forse ancora più nel Friuli. Per questo è necessario, che Udine abbia scuole femminili sufficienti e le migliori possibili, non mancando una scuola superiore, dalla quale possano uscire poscia le maestre.

Le scuole elementari femminili nelle campagne sono ancora più necessarie che non le maschili; poichè laddove l'educazione è poca, anche quella parte piuttosto dalla donna, ch'è il centro della famiglia. La popolazione delle campagne non si potrà educare efficacemente che col mezzo delle donne. Bisogna poi alle donzelle di mezzana condizione trovare una professione, la migliore possibile per il loro sesso e per la società in cui ci troviamo. Ottima fra tutte le professioni femminili è quella dell'insegnamento elementare.

La donna vi porta coi bimbi il sentimento e le cure della maternità. L'affetto, le attenzioni delle donne per i fanciulletti, gli uomini non li hanno mai allo stesso grado. Le donne poi hanno una grande facilità di apprendere fino ad un certo punto; e dall'apprendere passano facilmente all'insegnare.

Noi vogliamo adunque affidare alle donne gli asili per l'infanzia e le scuole elementari, tanto femminili quanto maschili.

Le donne comprendono molto bene il passaggio dalla lingua parlata alla scritta, e sanno fare meglio le applicazioni sociali delle cose insegnate nella scuola. Colle donne potremo ottenere un insegnamento più economico; perchè desse si accontentano di meno. Invece tra la professione del maestro e quella del facchino molte volte è per i maestri preferibile la seconda.

Si vollero beneficare le donzelle coll'assegnare loro una dote. Fatele buone maestre, e la dote l'avete trovata. Allorquando si vedano nelle nostre campagne delle brave e ben costumate maestre, colte, gentili nel tratto, premurose per i fanciulli, ordinate, operose, sarà facilissimo che si trovino un marito nel paese, come si è già molte volte veduto. Questo sarà un principio per diffondere la coltura e la buona educazione nelle campagne.

Ogni spesa che faccia Udine in questo senso, sarà largamente ricompensata. Questo centro acquisterà di certo molti vantaggi economici da una popolazione avventizia, ma pure stabile, che chiama dietro a sè molti altri. Ci sarà poi adesso per la città il vantaggio di riformare tutti i suoi istituti d'educazione femminili, i quali deviarono quasi sempre dal vero scopo primitivo e si trasformarono in gesuiterie, che non educano la donna alle attitudini ed alle virtù della famiglia. Tutto ciò ch' è artificiale termina col diventare sorgente d'immoralità; e per questo non dobbiamo punto meravigliarci che le pretese sante non sieno punto più morali in società delle altre, e non facciano che aggiungere agli altri difetti quello della ipocrisia e della menzogna. La riforma degli Istituti femminili e la fondazione di nuovi adattati ai tempi sarà adunque un grande benefizio sociale.

Sotto ad un altro aspetto Udine deve diventare modello alla Provincia; cioè sotto a quello delle scuole serali e festive.

Queste scuole hanno un doppio scopo, uno più passeggero e più complementare, che consiste nell'emendare e supplire negli adulti quello che non hanno fatto, od hanno fatto male le scuole elementari; un altro più stabile ed affatto nuovo, ch'è quello di essere per coloro che escono dalle scuole elementari, e specialmente per gli ope-

APPENDICE

La stampa periodica nel Veneto.

I.

L'alba della libertà venne salutata nel Veneto da numerosi Giornali che il cómpito si assunsero di guidare i primi passi delle popolazioni nella nuova vita civile e politica. E non appena lo straniero aveva abbandonate, imprecando al Destino, le nostre città, che la voce autorevole di uomini maturi e rispettati, ovvero quella di generosi e valenti giovani, fecesi udire tra noi, ultima protesta contro gli oltraggi di longeva servitù, e preludio di operosità tanto desiderata per il comun bene.

Difatti, se ne' *giorni sonnolenti* solo con balocchi e danze e teatri si cercava sedurre le plebi, e parve decoro per chi cara avea l'integrità della fama astenersi da qualsiasi pubblico negozio; oggi, acquistata la Patria, era dovere di tutti il concorrere con ogni possa a far agevole il passaggio dalle catene servili al pieno servizio de' cittadini diritti.

E in taluna delle città nostre non si attese nemmeno l'uscita, e per sempre, dello straniero da queste contrade. Si volle a lui, che poc'anzi sogghignava beffardo alle nostre aspirazioni verso l'Italia, offerire lo spettacolo di quella festa, di quella lietezza che traspare dal volto, e si manifesta più luminosamente quando noi Italiani adoperiamo la nostra bella lingua, sia ad esprimere odio e disdegno, sia a comporre un'idillio di affetti gentili. Così accadde a Venezia, dove da parecchi giorni si leggono Giornali colà stampati, che s'indirizzano a tutte le classi della società, nunzii dell'èra novella, primi educatori di libertà.

La quale operosità d'oggi più torna gradita, se raffrontar la si voglia col recente passato. Nello città della Venezia la stampa periodica era quasi nulla, pochi avendo osato avventurarsi al pericolo di polizieschi arbitrii, e pochi abituati essendo a trattare la penna con quell'arte de' *sottintesi* che possibile rendesse il parlare di politica in una provincia italiana dominata dall'Austria. Il Veneto profittava della stampa di altri Dominj, dove le cesaree autorità (anche in questo ingannate) credevano d'aver piede più saldo; alludiamo al *Tempo* di Trieste e al *Messaggiere* di Rovereto, ottimi diari e informati a spirito schietto di italianità. E nelle nostre Provincie tre soli periodici si stamparono che accennassero di giovare alla Patria, il *Comune* di Padova, l'*Eco del Veneto* di Verona, e la *Rivista friulana*; ma i due primi coprivano con molta abilità le tendenze politiche sotto la maschera de' comunali e provinciali interessi, mentre l'ultimo con fatica non lieve s'industriava innestare nella settimanale sua cronaca i liberali principj e trattava poi per esteso gli argomenti di politica estera, e combatteva con lunghi scritti le arti malvagie del clero settario. Il che se ricordo della *Rivista*, egli è solo ad onore di que' valenti scrittori, i quali compagni mi furono nel non facile assunto.

Ma, accennati a questi tre periodici, e ommettendo di dire di qualche altro foglietto ch'ebbe breve vita, e dei pochi Giornali scientifici (tra i quali ricorderò la *Gazzetta medica*, compilata a Padova dal probo e valente D.r Colletti, tanto benemerito della causa italiana), si può conchiudere che nel Veneto non esisteva la stampa periodica, come poteva darla il nostro paese, sia per la sodezza e versatilità degli ingegni che per il numero e il cortese costume della popolazione. La *Gazz. dello Sigma* (come dicevasi la ufficiale o privilegiata del Locatelli) mentre formava le delizie dei burocratici di alta e bassa sfera, non veniva letta dai liberali se non pei telegrammi e per gli annunzj della quarta pagina; compilata, dicevasi, da uno Svizzero lautamente pagato per amplificare a forma dei paragrafi di una imperiale e reale Notificazione i fatti del giorno e porgerli cuciti con un debole filo di sofisma ai Lettori, che già trovati li avevano nelle altre parti del Foglio. E un giovane prete estense, non privo di ingegno e di coltura (quale può aquistarsi nei Seminari), di nome Pietro Balan, aveva stabilito a Venezia una Casa figliale della Ditta Margotto e Compagni di Torino, tra la universale esecrazione e con iscarso frutto per la setta. A questo prete, che non volle partecipare ai sentimenti de' suoi connazionali, nè starsi tra i *canes muti* (parte di un'epigrafe, ch'era insegna di bottega della *Libertà cattolica*), non valse a dar spirito il Patriarca Trevisanato, alla cui lauta mensa spesso egli sedeva tra auliche livree e preti energumeni dal collarino rosso o vermiglio. Al primo sentore della guerra che doveva essere il riscatto della Venezia, per paura sentì tremar le vene e i polsi, e la penna gli cadde, quella penna che invano aveva tentato gabbare i Veneziani con una promessa di libertà a nome del cattolicesimo, mentre eglino aspiravano alla libertà vera, alla libertà politica e civile, alla libertà di coscienza, a quella infine che costituisce la caratteristica dei cittadini d'Italia.

C. Giussani

rai, il ponte di passaggio tra la scuola ed il mestiere, la professione, la società, una vera scuola di applicazione.

Queste scuole, dove vennero introdotte per bene, hanno prodotto un molto maggiore vantaggio che non sia quello dell' istruzione. Esse hanno corretto molti difetti popolari, hanno dato alla classe operaja la capacità per diletti meno brutali che le gozzoviglie e le intemperanze, la capacità di gustare i piaceri dell' intelligenza, hanno ingentilito i costumi, moralizzato tutta la classe, hanno dato agli individui la speranza del meglio, e con essa l' affetto al bene, l' operosità, l' ordine, hanno tolto o mitigato nelle classi popolari il brutto sentimento dell' invidia per le più fortunate; sentimento che si alimentava da tutti coloro che non avendo più da adulare i principi ed i grandi, adulano il povero popolo per speculare su lui.

Le scuole serali per gli uomini e festive per le donne, assieme alle società di mutuo soccorso, alle società cooperative, alle banche popolari, ed a tutte le istituzioni educative e sociali per il popolo, sono il principio di quella emancipazione dall' ignoranza, dalla miseria, dall' odio, dalla bassezza, di quella redenzione sociale, senza di cui nè la libertà, nè la civiltà saranno mai altro che una menzogna, una ciarlataneria corruttrice, che avvierebbe ad una nuova barbarie.

Le scuole serali e festive per gli adulti hanno questo vantaggio, d' impartire l' istruzione a quelli che la domandano, l' apprezzano e quindi ne approfittano meglio degli altri, di dare frutti immediati e di creare genitori, i quali sapranno far educare i loro figli.

Di più, alzando tosto il livello dell' istruzione popolare, renderete impossibile di mantenere l' ignoranza neghittosa in altre classi più elevate. Quando il calzolajo sa più del calzato, il gastaldo più del padrone, allora costui non dirà più ai suoi figli: siete ricchi, non pensate a studiare. Ne conosciamo di costoro, i quali credono di avere fatto abbastanza col consumare le loro rendite e col mormorare di quel prossimo, del quale non valgono meglio. I ricchi capiranno due cose, che la ricchezza non vale nulla senza l' educazione e che l' uomo non istrutto oggidì può addormentarsi ricco e svegliarsi povero.

Il Plebiscito

Siamo alla porta coi sassi, dicono i fiorentini. Il **Plebiscito** è imminente, ed è ora di provvedervi chi non ci ha provveduto.

La *circolare* che diamo qui sotto dice il modo da usarsi.

La formula di votazione è chiara. Si vota **sì** o **no**, ossia tutti prenderanno il loro bravo **sì**, quelli che hanno l'età, ed andranno a portarlo nell'urna. Non ci sarebbe nessuno, che volesse dichiarare di non essere lui ma un altro, e quindi non ci sarà nessuno che non dichiari di voler essere italiano.

Anche quella parte di clero, che non intendeva l'italiano, dichiara ora, e lo predica, che la Provvidenza volle si fosse noi italiani, e consiglia le plebi contadine a portare il proprio **sì**, e predica il plebiscito.

Noi non ne avevamo mai dubitato: e crediamo che tutti capiscano che, incorporato per sempre il Veneto al Regno d'Italia, anche le loro coscienze avranno motivo di tranquillarsi colla pronta soluzione della questione romana.

Le Autorità Comunali dirigono la votazione, e sono quindi responsabili del buon andamento di essa. Giova ch'esse nominino subito le *cinque persone*, che debbono presiedere alla votazione, e che le nominino tra le più attive e che sappiano occuparsene.

Va bene che i buoni cittadini, per togliere la briga a tanti, si prendano la cura di procacciarsi e dispensare un numero sufficiente di sì.

Già vediamo che nelle campagne molti li portano ai cappelli. Facciano di avergli tutti, e che sabbato prossimo tutti sappiano quello che hanno da fare. Quella sera s'odano in tutte le ville i segni festivi da' mortaletti, delle campane, delle musiche; e si vada colla bandiera in testa a votare.

Bisogna non solo che *tutti* vadano a dare il voto, ma che di questo atto solenne resti l'impressione anche nei più giovanetti, fino nei bambini; i quali possano un giorno ricordarsi di avere assistito alla *liberazione del proprio paese e sua unione all'Italia.*

N. 2430.

IL COMMISSARIO DEL RE

Alle Giunte Municipali ed alle Deputazioni Comunali della Provincia di Udine, e del Distretto di Portogruaro.

Ieri la fortezza di Palmanova fu sgombrata dalle truppe straniere; e sui suoi bastioni sventola il vessillo nazionale. Sono parimenti già occupate dalle truppe nazionali le fortezze di Mantova, Peschiera e Legnago. È quindi più che probabile che nel corso della settimana non rimangano nel Veneto altre milizie che quelle della Nazione, cosicchè il Plebiscito potrà aver principio nella prossima domenica **21** ottobre.

È quindi opportuno che le Autorità Municipali provvedano senza indugio alla solenne funzione, ed io mi reco a dovere di indicare loro le formalità che verranno prescritte.

Il Plebiscito avrà luogo il **21** e **22** ottobre, ed il voto sarà espresso per **SI** e per **NO** col mezzo di un bollettino stampato o manoscritto sulla formula seguente: *Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori.*

Le schede non debbono contenere che il **SI** od il **NO**. Quando contenessero altre indicazioni sono nulle.

Sono chiamati al voto tutti gli Italiani delle provincie Venete che hanno compiuti gli anni **21**, e non subirono condanne per crimine di furto o truffa.

La direzione ed organizzazione della nazionale funzione è intieramente affidata alle autorità comunali, e non appena queste avranno dal sottoscritto avviso che per l'avvenuto sgombro delle truppe straniere il plebiscito è definitivamente stabilito per il **21** corrente, non dubito che si faranno un dovere di prevenire i cittadini tutti del loro comune, acciò si rechino al voto nel luogo, nell'ora ed in quei modi che loro parerà di indicare.

Le Autorità comunali hanno facoltà di dividere, ove fosse indispensabile, il comune in sezioni.

La votazione sarà diretta e presieduta in ogni comune o sezione da cinque cittadini nominati dalle stesse Autorità comunali, le quali certo troveranno opportuno di fare la loro scelta di preferenza tra i consiglieri comunali laddove esistono Consigli comunali.

Il seggio dei cinque cittadini sopradetti eleggerà fra i suoi membri un Presidente ed un Segretario, ed almeno tre membri del medesimo si dovranno sempre trovar presenti alla votazione. Quando sorga qualche dubbio intorno alla inammissibilità di qualcuno che si presentasse al voto, il seggio decide inappellabilmente colla scorta dei registri anagrafici, facendone menzione nel verbale.

Alla sera del giorno **21** l'urna sarà suggellata dai membri del seggio, i quali rispondono della sua custodia e stendono verbale dell'operato. Chiusa la votazione del giorno **22** e stesone verbale, le urne suggellate coi relativi verbali saranno da almeno tre membri del seggio accompagnate alla Pretura, ove coi membri del seggio il pretore farà pubblicamente lo spoglio dei voti redigendone verbale.

I pretori debbono poi trasmettere *immediatamente* i verbali da loro firmati, che constatano il risultato della votazione, alla Presidenza del Tribunale di Appello di Venezia, il quale, radunato in pubblica seduta, eseguirà nel giorno **27** lo spoglio generale dei risultati parziali.

Al sottoscritto basta il portare queste disposizioni a conoscenza delle autorità comunali: senza dubbio esse sapranno provvedere a quanto possa occorrere perchè questa manifestazione della volontà nazionale riesca degna di così nobile parte d'Italia.

Udine, 16 ottobre 1866.

Il Commissario del Re

QUINTINO SELLA.

ITALIA

Firenze. Si scrive da Firenze che colà corre con insistenza sempre maggiore la voce che il governo nostro abbia dato a quello dell' Austria la più formale promessa di passare ad un accordo colla Francia per la questione del debito pontificio. È noto che il Mancardi capo di divisione al ministero delle finanze fu a Parigi e che quivi ha risolto totalmente la questione della somma che spetterebbe all' Italia.

Ora non manca che di trovare la formula mercè la quale si possa caricare l' Italia di questo ingentissimo peso, senza che ne soffra la sua dignità.

— Il generale Angioletti è atteso a Firenze. In seguito ad un disparere col generale Cadorna sulle misure da prendersi in Palermo, egli ha dimandato d' essere posto in aspettativa.

ESTERO

Austria. Il governo, nell'occasione che esso cede la Venezia, ordinò che in avvenire le provincie di Galizia, di Bukovina e di Ungheria completeranno i quarantacinque mila uomini che si avevano dalla Venezia.

— Il *Hirnök* ha da Vienna che la Dieta Ungherese si adunerà verso la fine di novembre. Aggiunge che non si può sapere se il Governo s' atterrà esattamente alle leggi del **1848**, accennato nell' ultimo r. rescritto; sembra però deciso che la determinazione degli oggetti comuni deve precedere qualunque altra risoluzione o concessione regia.

Francia. Nel mondo politico ed anche nei circoli ufficiali si discorre molto di una lettera del signor duca di Persigny testè diretta all' imperatore intorno alla situazione del paese. L' antico ministro degli esteri si dichiarerebbe schiettamente poco contento della linea politica seguita dal governo, segnatamente in questi ultimi tempi. Egli converrebbe però che al punto in cui stanno le cose è impossibile il retrocedere, e che la posizione si può ancora salvare.

Perciò sarebbe d' uopo fare qualche cosa all' interno, principalmente sotto il rapporto della prosperità materiale, poichè così si compenserebbe il paese di ciò che si sarebbe dovuto fare per la sua gloria all'estero; proporrebbe quindi un prestito nazionale di un miliardo per dar lavoro alle classi povere.

Istria. Il Comitato dell' Istria ha spedito L. 500, dono fraterno degli operai istriani a quelli senza lavoro di Venezia, accompagnato da un indirizzo patriottico.

Prussia. Si è notato a Berlino che il *Monitore prussiano*, riproducendo l' analisi telegrafica dell' articolo pubblicato alcuni giorni or sono dal *Giornale di Vienna* sulla conclusione della pace fra l' Austria e l' Italia, ha soppresso la frase finale così concepita: «Oramai noi consideriamo il rinnovamento dell' alleanza offensiva fra l' Italia e la Prussia come un fatto anormale, non giustificato e minacciante.»

— Il celebre generale Klapka avrebbe ricevuto dal Governo prussiano una ricca tenuta in Slesia, e la decorazione dell' Aquila Rossa di 2.a classe in benemerenza de' servigi da esso prestati per l' organamento dell' ora disciolta legione ungherese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Oggi sono attesi a Udine da Lubiana, i signori Marzuttini, Fumiani e alcuni altri udinesi, già condannati dall' Austria a parecchi anni di carcere pel delitto di aver amato il proprio paese. S' abbiano essi un saluto dal cuore.

Atto di ringraziamento. L' illustrissimo sig. Sindaco di questa Regia Città a ricordo del giorno, in cui venne nominato a tale importante e nobile ufficio, con gentile foglio di jeri accompagnava alla Direzione dell' Ospizio M.r Tomadini al. 200, a favore degli Orfanelli quivi accolti. Nel portare a pubblica notizia un' azione sì caritatevole e pia, la Direzione sente il dovere di farne a mezzo della stampa il dovuto ringraziamento.

Non è questa la prima volta che il povero Istituto sperimenta la nobiltà del cuore dell' on. sig. Giuseppe Giacomelli, il quale per l' addietro si prestò in diverse maniere, affine di procurargli prosperità ed incremento. Alle care memorie delle passate beneficenze gli Orfanelli, coi sensi della più sentita gratitudine, uniscono ancor questa, ed entrano nella ferma fiducia di potersi con siffatti auspicii procacciare la continuazione, sì per parte del sig. Sindaco che della intera Città, di efficaci benevolenze.

Udine, 14 ottobre 1866.

La Direzione dell' Ospizio M.r Tomadini

Circolo Indipendenza. Riunione di Soci, domani, giovedì, ore 7 pomeridiane, Palazzo Bertolini, per versare sul plebiscito.

Teatro Minerva. Fra pochi giorni la Compagnia Rosaspina darà principio a un breve corso di rappresentazioni drammatiche.

Un bell' esempio. Domenica passata in Martignacco si volle festeggiare la nostra ricongiunzione alla Patria, confermata colla definitiva conclusione della pace. Il Sindaco, la Giunta, in quel giorno eletta, la Guardia nazionale che ormai bene istruita da molto tempo fa bella mostra di se, seguiti da quasi tutta la popolazione si portavano in Chiesa, opportunamente addobbata con numerose bandiere tricolori per assistere al canto dell' inno ambrosiano. Il Parroco, premesse alcune sentite parole sull' amore dovuto alla Patria, e sull' obbedienza alle Autorità costituite, ciò che non gli fu difficile di confortare con scelti passi della Scrittura; sui grandi avvenimenti che in questo breve giro di anni si compirono con provvidenziale disegno; sulla gradezza dell' Italia, sull' eroismo dei suoi figli, spiegò al Popolo cosa fosse il plebiscito, omaggio alla libertà umana; disse come fosse dovere di coscienza di concorrere tutti festosi a portare il proprio voto, eccitando le madri a condurre il marito ed i figli, le sorelle i fratelli; terminò invitando a ringraziare la Provvidenza che ci ha *dato un Re sì magnanimo che potendo regnare colla forza preferisce di chiederci il nostro assentimento.*

Borseggio. Dalle guardie di P. S. venne arrestato alla Stazione certo G. A. tagliapietra da Capo d' Istria colto in flagrante borseggio di un orologio in danno di Ponte Giovanni da Tarcento.

Arresto per ferimento. Dalla Delegazione di Pordenone venne ordinato l'arresto di T. M. e M. G. per gravi lesioni e minaccie d' incendio a danno della signora Tonetti Angiola.

Arresto d' un disertore. Dai RR. Carabinieri di Pordenone si eseguì l'arresto di P. P. disertore del **12** Reggimento di fanteria sino dal **1863**.

Arresto di oziosi. Per non essersi dato a stabile lavoro come teneva obbligo dietro l' avuta ammonizione prevista dall' art. **70** della legge di P. S. venne arrestato G. L. di Latisana, e messo a disposizione dell' Autorità Giudiziaria.

Furono pure arrestati pel medesimo titolo, e per illecita questua, dalle Guardie di P. S. M. C. di anni **24** in Tolmezzo, T. S. di anni **50** in S. Daniele, C. F. di anni **25** in Gemona.

Incendio. Nel comune di Cordenons sviluppossi un' incendio nella stalla e fienile nella casa di certa Ceschini Angela, situata frammesso ad altri fabbricati. Mercè il pronto intervento dei comunisti e dei lancieri di Montebello colà stanziati che si adoperarono con distinta e bravura, si potè confinare il fuoco e quindi spegnerlo. Il danno si calcola a lire mille.

Arresto di un truffatore. Certo C. G. da Rivignano, ex soldato austriaco, andava per la campagna ad estorcere dai contadini, che tengono figli nell' esercito austriaco, abiti e denaro che asseriva dover portare ai confini onde procurare e facilitare la loro diserzione. Di ciò informata la Delegazione si mise sulle traccie del malfattore che venne arrestato nella scorsa notte, sequestrandogli buona parte del bottino.

Arresto per furto. Nel giorno **29** settembre venne commesso un furto di circa **800** metri di filo sulla linea telegrafica di Latisana.

Praticatisi da quel Delegato le indagini

per scoprirne l' autore, potè stabilire essere S. A. di anni 73, P. G. di anni 40, C. G. di anni 18, tutti di Pojeno. Perquisiti alle loro abitazioni e trovati in possesso di una parte del filo derubato, vennero i medesimi arrestati e rimessi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

—

Corrispondenza. Maniago 15 ott.

Jeri riunitasi la prima compagnia del battaglione della Guardia nazionale, vennero eletti a capitano il sig. Giacomo Cossettini, a luogotenenti i signori Antonio Antonini e Marco De Carli, ed a sottotenenti i signori Gio. Batta Orlandi ed avv. Giovanni Contazzo; i quali e per loro egregie qualità, e per il loro patriottismo, lasciano sperare che l' opinione pubblica abbia colto veramente nel segno. Su' di ciò non precipito speciale giudizio però, essendo d' uopo al giorno d' oggi usare, a giudicare le persone, più che colla prevenzione, coi fatti, e su questi, a suo tempo, vi terrò informato.

Il giorno in cui giunse la notizia che fu nominato a Sindaco il conte Pietro - Antonio Attimis - Maniago l' esultanza nel paese ebbe bisogno di manifestarsi a mezzo di pubblica dimostrazione, e la brava banda civica ed universali acclamazioni salutarono l' elezione del Sindaco come preludio che la direzione delle cose del Comune fu affidata a persona che veramente più d' ogni altra può e deve corrispondere all' aspettazione del paese.

Con regolarità si tenne la seduta del Consiglio comunale per l' elezione della Giunta. Gli individui eletti ad assessori ed a supplenti appartengono alla classe più intelligente del paese ed unitamente al Sindaco formano un tutto armonico dal quale non può derivare che bene.

Il rovescio della medaglia lo si può vedere — pur troppo di frequente — nel vicino ameno comune di Fanna, il quale come sede di molte persone educate ed intelligenti dovrebbe essere il modello degli altri del Distretto e dovrebbe tenersi sulla via del progresso, invece di sdrucciolare ripetutamente per la china del regresso. A Fanna infatti l' elezione della Giunta seguita con molte irregolarità nelle forme della seduta, rappresenta ancora il monopolio, il trionfo delle consorterie, e lascia il desiderio che venga il giorno in cui si faccia finalmente la luce. Senza enumerarvi tutte le irregolarità della seduta, vi basti questa sola, che si volle, contrariamente a quanto dispone la legge, che il presidente eletto stabilo per la nomina della Giunta, fosse duraturo in carica in perpetuo, mentre la legge mette ciò come prima ed esclusiva attribuzione del Sindaco.

Non posso chiudere questa corrispondenza senza farvi conoscere che il mio amico, l'avvocato Olvino Fabbiani, il quale, come vi accennai nell'ultima mia, venne escluso dagli onorevoli ex-rappresentanti del comune dalle liste elettorali, fu in barba al nuovo principio di diritto costituzionale da essi professato, nominato Sindaco del comune di Sequals, ove interrottamente dimora per affari di famiglia e di professione.

Conchiudo poi col parteciparvi che dell'ostracismo dato al Fabbiani venne, per l'identiche ridicole ragioni, colpito anche altro mio amico, l'avvocato Alfonso Marchi, al quale in compenso di quanto operò per la patria in una lunga emigrazione, e sostenendo due campagne, e l'ultima in qualità di ufficiale, non si seppe far meglio che escluderlo dalle liste elettorali, e privarlo così dei diritti politico-amministrativi che nemmeno un'abitante della Beozia avrebbe potuto negargli — Salute.

A. G.

—

Ci scrivono da Codroipo: Stamane si sono riuniti in Codroipo i Sindaci del Distretto, ed alle ore 9 hanno prestato il giuramento nell' ufficio della Pretura, il cui locale era addobbato di bandiere e di arazzi. I cittadini tutti hanno preso parte nel solennizzare questo giorno, che segna un' èra novella nel risorgimento sociale, e per proprio impulso hanno adornato le finestre di drappi e nazionali stendardi, e unanimi applaudivano alla scelta delle singole persone preposte all'Amministrazione comunale, ed a rappresentare degnamente il paese. E poichè la pubblica opinione si è pronunciata in modo non dubbio, locchè torna a somma lode dal sig. Commissario del Re e degli eletti, ragion vuole che sieno pubblicati i nomi dei Sindaci de' rispettivi Comuni: Zuzzi dott. Enrico Sindaco di Codroipo, Fabris dott. Gio. Batt. di Passariano, Rinaldi dott. Daniele di Sedegliano, Mainardi dott. Ermes di Camino, Tomaselli Giuseppe di Talmassons, Laurenti Mario di Bertiolo, Madalini Gio. Batt. di Varmo.

—

Elenco dei Consiglieri comunali della Provincia di Udine

(continuazione)

Comune di Erto e Casso.

Della Putta Giuseppe, Corona Felice, Corona Giovanni fu Giacomo, Corona Giovanni fu Bortolo, De Lorenzi Giovanni Maria, Corona Marco, De Lorenzi Giovanni, Filippini Pietro, De Filippo Valentino, Della Putta Pietro, Carrara Floriano, Corona Costantino, Carrara Giuliano, Mazzuca Bortolo, Barzan Arcangelo.

Comune di Fanna.

Girolami dott. Franceschi, Cassini Carlo, Calligaro Antonio, Girolami Gio. Batt., Plateo Carlo, De Marco Osvaldo, Calligaro Angelo, Girolami Lodovico, Maddalena Giacinto, Marchi Luigi, Mion Giovanni, Girolami dott. Giuseppe, Mion Bernardo, De Cecco Angelo, Maddalena Sante.

Comune di Frisanco.

Roman Ros Angelo, Tramontina Gravenna Biaggio, Brun Sep Valentino, Marcolina Polaz Osvaldo, Tramontina Salar Domenico, Rosa Valmarcon Valentino, Beltrame Angelo, Filippi Tomè Angelo, Dozzo Tesa Gio. Batt., Beltrame Pietro, Rosa conte Agostino, Rosa D'Anzolon Gioachino, D'Agnolo Campanaro Osvaldo, Tramontina Donat Alessandro, Toffolo Culan Michele, Colussi Campanaro Giacomo, Giacomelli Pietro, Beltrame Angelo, Tramontina Floriani Floriano, Tramontina Salar Antonio.

Comune di Maniago.

Attemis Maniago conte Antonio, Centasso dott. Giovanni, Del Mistro Francesco, Rossi Valerio, Bacchetti Osvaldo, Centasso Giovanni, Antonini Antonio, Maniago conte Carlo, Olivetto Carlo, Centasso dott. Domenico, Cozzarini Vincenzo, Plateo Luigi, Monego Gio. Batt., Biasoni Francesco, Cozzarini Pietro, Brussa Feliciano, Scarabello Giuseppe, Centa Sebastiano, Cechin Vincenzo, Cappella Giuseppe.

Comune di Vivaro.

Tommasini Antonio, Tolusso Pietro, Alberti Filippo, Tommasini Ambrogio, Boschian Osvaldo, Toluzzo Antonio, Cargnello Osvaldo, De Lorenzi Francesco, Rizzotti Pietro, Zuccolin Gio. Batt., Tommasini Giovanni, Cesarato Luigi, Salvadori Pietro, Zorzi Pietro, Angeli Luigi.

V. Distretto di Palma

Comune di Castions di Strada.

Antivari Gio. Batt., Venuti Carlo, Candotto Antonio, Mugani dott. Pietro, Relgrado conte Giacomo, Venuti Giovanni, Bilia Girolamo, Chalchia Biaggio, D'Ambrosio Giuseppe, Giudice Antonio, Faccini dott. Giacomo, Moretti Giuseppe, Marchetti Gio. Batt., Bertossi dott. Pietro, Tel Giovanni.

Comune di Marano.

Bosco Pietro, Morandini Giuseppe, Lian Pietro, Scala Antonio, Raddi Giuseppa, Ruffini Antonio, Corso Nicolò, Parmesan Benedetto, Zapoga Angelo, Olivoto Francesco, Stabile Antonio, Baddi Andrea, Bassi Antonio, Raddi Domenico, Filippo Domenico.

Comune di Propetto.

Urbanis Gio. Batt., Luzzatti dott. Girolamo, Zaina Giacomo, Di Bert Leonardo, Pez Marco, Sandri Giuseppe, Di Bert Antonio, Pez Antonio, Bragagnis Francesco, Frangipane conte Antigono, Anti Giuseppe, Bragagnin Giacomo, Zaina Pietro, Zaina Michele.

VI. Distr. di Pordenone. Comune di Aviano.

Oliva dott. Marc'Antonio, Ventura Domenico, Zaffoni Marc'Antonio, Ferro conte Francesco, Zanuazzi dott. Pietro, Policretti Antonio, De Chiara Domenico, Wasserman Giovanni Maria, Puppa sac. Antonio, Ferro conte Pietro, De Piante Vicin Angelo, Piazza Pietro, Lorenzutti Matteo, Della Puppa Giovanni, Marchi dott. Giovanni, Menegozzi Nicolò, Zanussi Carlo, Lorenzin Tommaso, Rodolfi Angelo, Codognato Angelo.

Comune di Azzano.

Sam Luca, Gajotti Paolo, Giobbe Luigi, Pace Antonio, Hoffer Giuseppe, Branzi Francesco, Sam Gaetano, Civran dott. Ambrogio, Brunetta Onorio, Del Rizzo Osvaldo, Travani Carlo, Gajotti Giovanni, Porcia conte Giuseppe, Vadori Gio. Batt., Tosoni Gio. Batt., Innocente Antonio, Ellero Luigi, Travani Vincenzo, Travani Antonio, Santini Domenico.

Comune di Cordenons.

Galvani Giorgio, Galvani Giuseppe, De Zan Angelo fu Giacomo, Galvani Antonio, De Zan Leonardo fu Olivo, Provasi dott Cesare, Roviglio sac. Giuseppe, Salvadori Luigi, Torrin Domenico fu Giacomo, De Piero Luigi, Braseuglia Filippo, Piva Luigi, De Zan Agostino fu Giacomo, Just Giacomo fu Angelo, Bidinost Pietro. Cardin Lorenzo, Just Domenico, fu Sebastiano, Foenis Antonio, Raffin Antonio, Torrin Osvaldo fu Giovanni.

Comune di Fiume.

Vial Vittorio, Cardiani Vendramino, Ricchieri conte Giovanni Lucio, Grillo Alessandro, Novelli Ferdinando, Colussi Bortolo, Borean Gio. Batt., Biasoni Giuseppe fu Osvaldo, Mauro Giuseppe, Vanier Pasquale, Chiaradio dott. Simone, Poletti dott. Lucio, Baschiera Gio. Batt., Etro Gaspare, Torossi Giuseppe.

Comune di Fontanafredda.

De Rovero Giuseppe, Diana Angelo, Malnis Domenico, Tusset Nicolò, Bressan Angelo, Bressan Pietro, Nadin Chiona Antonio, Cimolai Luigi, Pivetta Angelo, Nadin Chiona Basilio, Zampol Sante, Bressan Gregorio, Sfreddo Luigi, Marzano Angelo, Bressan Domenico, Cimolai Nicolò Dal Fiol Antonio fu Antonio, Dai Fiol Antonio fu Giovanni, Anselmi Domenico, Cimolai Giacomo,

ATTI UFFICIALI

N. 2300.

IL COMMISSARIO DEL RE

PER LA PROVINCIA DI UDINE

In virtù della facoltà impartitagli dall' Articolo I. del R. Decreto 1 agosto 1866 N.ro 3138.

Sulla proposta dell' Ispettore Scolastico Provinciale:

Decreta

Sono nominati Direttori Scolastici Distrettuali i Signori:

Malisani D.r Giuseppe pel distretto di Udine, Rainis D.r Nicolò pel distr. di S. Daniele, Rubazzer D.r Alessandro pel distr. di Spilimberg, Attimis co. Pier' Antonio pel distr. di Maniago, Perotti D.r Placido pel distr. di Sacile, Poletti D.r Lucio ing. pel distr. di Pordenone, Barnaba D.r Domenico pel distr. di S. Vito, Antonini D.r Gio. Batt. pel distr. di Codroipo, Domini D.r Pietro pel distr. di Latisana, Loi Gio. Batt. pel distr. di Palma, Carbonaro D.r Valentino pel distr. di Cividale, Secli D.r Luigi pel distr. di S. Pietro degli Schiavi, Scoffo D.r Sigismondo pel distr. di Moggio, Spangaro Dr. Gio. Batt. pel distr. di Ampezzo, Grassi D.r Michele pel distr. di Tolmezzo, Celotti D.r Antonio pel distr. di Gemona, Cristofoli Nicolò, Geometra, pel distr. di Tarcento, Bonò D.r Augusto pel distr. di Portogruaro.

Udine li 16 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

CORRIERE DEL MATTINO

Corre voce — e noi lo diciamo con tutta riserva — che mons. di Merode abbia avuto una segreta conferenza col Presidente del Consiglio dei Ministri a Firenze.

—

È partito alla volta di Venezia il deputato Sebastiano Tecchio, nominato presidente del tribunale d' appello di quella città. Il Tecchio ha prestato giuramento prima di partire da Firenze.

—

Dall' *Opinione* togliamo le seguenti notizie:

Siamo informati che il conte Luigi Rati - Opizzoni, consigliere di legazione, già incaricato d' affari a Francoforte, è mandato a Vienna per reggervi quella legazione sino alla nomina del ministro plenipotenziario d'Italia.

Dicesi che il barone di Kubeck, già presidente della Dieta di Francoforte, sarà il ministro plenipotenziario austriaco a Firenze.

—

Il governo austriaco ha già destinato un maggiore di stato maggiore (Korvin) per segnare i confini del Veneto. Sarà destinato anche dal nostro Governo un ufficiale superiore der lo stesso scopo.

—

Assicurasi che il Comando del dipartimento di Verona venne offerto a S. E. il generale Cialdini, che avrebbe declinato dall' accettarlo.

—

Vennero nominati pel dipartimento di Verona: a comandante del Genio il generale Paradi, a comandante dell' artiglieria il generale Velasco.

—

Duecento gendarmi italiani al servizio austriaco, i quali passano al servizio nostro, saranno avviati alla Legione Allievi Carabinieri a Torino, e poscia distribuiti nelle varie altre legioni.

—

In vista dell' accoglienza ostile che s' ebbe in Senato il decreto ministeriale che convoca l'Alta Corte di Giustizia, veniamo assicurati dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze che il ministro Borgatti abbia dato le sue dimissioni da ministro guardasigilli, ma che lo abbia ritirato per le vive istanze del presidente del Consiglio, amico personale dell'on. Borgatti.

—

Nel *Rinnovamento* si legge:

La guarnigione di Mestre e di Chioggia vennero dirette a Venezia da dove si imbarcheranno per Trieste.

—

L' esercito italiano è a Ca-grassi quattro miglia distante da Brondolo. Oggi 150 uomini devono prender possesso del forte di Brondolo che dista un miglio da Chioggia.

I fornitori hanno già allestito il tutto.

—

Questa mane le due compagnie di artiglieria e del genio che trovavansi a Santa Chiara nella caserma Dal-Medico furono trasportate per acqua sulle zattere e là si imbarcarono su due avvisi a vapore per esser tradotte a guardia dei fortilizi circostanti a Chioggia.

—

Sappiamo che il ministero delle finanze ha ordinato l' immediata soppressione della linea doganale già austriaca in Peschiera, e che inoltre provvede a togliere al più presto anche l' antica linea nostra di Desenzano; cosicchè alla fine di questo mese o al più tardi pel 3 novembre p. v. sarà caduta ogni barriera fra il Veneto e le altre provincie italiane.

—

Il *Corriere italiano* dice sapere che il Ministro della Guerra ha deciso di non creare altre nuove brigate di fanteria, malgrado l'incorporazione nell' esercito dei soldati veneti provenienti dall' Austria. I reggimenti *temporanei* sono, anzi, sciolti. Solo più tardi saranno creati due reggimenti di cavalleria ai quali si daranno nomi di città Venete.

Si tratterebbe anzi di abolire le brigate, non lasciando ai reggimenti altra indicazione che il loro numero d'ordine.

—

In ordine all' organizzazione di tutti gli uffici marittimi di Venezia, ci viene assicurato essersi dal Ministro della marina nominata una Commissione composta di quasi tutti ufficiali veneti della marina Italiana. Essa ha il mandato di recarsi a Venezia per impiantare gli uffizi relativi al Comando di dipartimento marittimo ed al Commissariato generale, da crearsi colà a somiglianza di quelli che già esistono a Genova, Napoli ed Ancona.

L' intelligente contr'ammiraglio barone di Brocchetti, avrebbe l'onorevole mandato di presidente della Commissione stessa.

—

Fra le deliberazioni prese nell' ultima adunanza della Commissione governativa per l'ordinamento provvisorio delle provincie venete, havvi la seguente:

Il Veneto venne ripartito in 50 collegi elettorali, i quali variano in popolazione fra i 62,000 (come Belluno) e 45,000 (come Rovigo) abitanti. In tale decreto sono promulgate le disposizioni vigenti nel regno sui reati in materia elettorale, le cui cognizioni sono esclusivamente demandate ai tribunali provinciali.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 ottobre.

Parigi. Il *Moniteur* reca: Secondo notizie recate da Costantinopoli da Djemil ajutante di Campo del Sultano partito da Candia il 12 ottobre, non sarebbevi stato sino quel giorno alcuno scontro importante. Gli ottomani incominciarono il movimento offensivo coll' occupazione di una importante posizione avanti Asproconio che è il centro principale della insurrezione e che si disponevano ad attacare il 14. Gli insorti incominciano ad essere discordi.

York. 14. Cotone 42.

Costantinopoli. Il Principe Carlo fu ufficialmente riconosciuto. Così la questione turco - rumena venne risolta mercè i buoni uffici di Moustier. Il Principe Carlo è atteso presto a Costantinopoli.

Hübner, Goltz e Budberg sono giunti a Parigi.

La *France* annunzia che l' Imperatore, la cui salute è eccellente, resterà fino a domenica a Biarritz.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine.

16 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle a	L. 16.50	ad a L. 17.50
Granoturco vecchio	» 11.50	» 12.50
detto nuovo	» 8.—	» 8.75
Segala	» 9.—	» 9.60
Avena	» 10.—	» 10.50
Ravizzone	» 17.50	» 18.50
Lupini	» 4.50	» 5.—

(Articolo comunicato)

IL MUNICIPIO DI S. MARIA LA LUNGA

Circolare

Ai Parrochi e Cappellani del Comune per la pubblicazione al popolo.

La nazione Italiana dopo tanti secoli amareggiata per privati dissidii e frazionamenti, per municipalismi, per schiavitù, per timori, per passioni, vendette, sevizie, marzialismi, schiavitù, barbarie o martirii, opere tutte suscitate, aizzate o vilmente sanzionate dalla cessata dominazione straniera, finalmente si mercè l'alto aiuto della Divina Provvidenza che a mezzo di bravi uomini di Stato e di valorosi condottieri coadiuvati dall'impareggiabile costanza e coraggio del nostro *Re Vittorio Emanuele II*, l'Italia, la Patria nostra si fece Una, si fece Grande.

E poichè in esecuzione alla Circolare N. 396 del 6 corrente di Sua Eccellenza l'illustre Commendatore Quintino Sella Commissario del Re per questa Provincia, richiedesi tuttavia una legale e solenne manifestazione dei voti del Paese; così li reverendi parrochi e cappellani di questo Comune vengono invitati di pubblicare ed istruire dall'Altare che nel giorno 21 corrente avrà luogo il Plebiscito, cioè manifestazione libera del proprio voto davanti il mondo civile, assistito dai membri della Deputazione, dal clero di questo Comune e da una Commissione di cinque probi elettori del Comune stesso.

Questa funzione patriotica comincierà la mattina del 21 suddetto con l'annunzio dei sacri bronzi commisto al fragore di alcune salve di mascoli, e quindi si procederà alla celebrazione della Santa Messa solenne parrocchiale in questo capo comune che potrà aver principio alle ore 9 di detto giorno.

Celebrata la Santa Messa, seguirà immediatamente la votazione nelle urne che in apposito apparecchio saranno esposte al pubblico sul piazzale della chiesa.

Compiuta la votazione, sarà cantato solennemente il Tedeum Laudamus o conseguente Oremus col Salvum fac Regem nostrum Victorium Emanuel, e così si darà termine alla patriotica memorabile funzione che verrà ogn'anno nello stesso giorno commemorata per incancellabile ricordo e per documento vivo irrefragabile ai successori nostri, ricordo che deve essere della più alta esultanza, del più forte valore e proposito di ogni vero italiano di amare, sostenere e difendere la propria patria, la nostra culla, le nostre terre che furono ben troppo vandalicamente contaminate coll'aborrito dominio o coll'esecrando giogo dello straniero.

S'interessano quindi li reverendi parrochi e cappellani a raccomandare vivamente al popolo maschio non pregiudicato nei diritti civili e nell'età dai 21 ai 60 e più anni di concorrere a tale manifestazione, perchè il mondo civile e la Storia lo vuole, Iddio, l'ha protetta e la protegge, la Patria coi suoi Martiri lo esigono, o per conseguenza di ogni cittadino è un dovere il più sacrosanto.

Segue la formula del Plebiscito:

Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia, ed al Governo monarchico costituzionale di *Vittorio Emanuele.*

Viva l'Italia, Viva il Re.

Dall'Ufficio municipale di S. Maria la lunga Li 14 ottobre 1866.

Li Deputati G. D.r Turchetti — G. B. Moretti.
Il Segretario — F. Fracanelli.

Il Giornale « *Industria* » N. 49 del 27 settembre 1866, stampava un articolo a carico del sottoscritto per l'elogio fatto al l'artiere ottonajo Bertacini (Vedi *Giornale del Popolo* N. 36 e 37) sull'esecuzione a cesello di un davanzale d'altare.

L'elogio fatto al suddetto, in primo non fu compro nè da donativi nè da compensi di sorta, e l'encomio fatto al giovane artista non dovea portare censura alcuna se, come si disse, lo stesso, non provetto nel disegno, seppe dare risultati con un lavoro dedito puramente all'argentiere per apparamenti di Chiesa.

I termini poi usati nel Giornale *Industria* chiaramente indicano un'ammosità personale, ammosità che si può dire malvagia e trista, poichè l'articolista sottoscritto non apportò danno alcuno al ceto artistico di Udine, anzi, ponderato, è di gran lunga vantaggioso ed onora il paese, mentre so si ottenne da un semplice artista cotali risultati, ben di leggero si può valutare la valentia degli artisti Udinesi. Nè può essere che un plebeo colui che scarabocchiò l'Articolo, e mancante di principi di civiltà, mentre lo stesso indicava una suggerita e sfrenata passione di abbattere un giovane artista, dettata da malevole ed insidiose persone dell'Arte, che poco si curano di offendere, purchè sia atterrato e calpesto un giovane nel suo primo sviluppo.

Questi sono i principi di patriottismo e di fratellanza tanto desiderati. Per amore alla libertà che da sì lungo tempo si attendeva, sarebbe bene, desiderabile che nella vita sociale si tenessero per quelli che sono i mestatori e i calunniatori.

In prova del mio dire veggasi la seguente lettera dei Fabbricieri della Chiesa di Ciconico.

Pietro Gorghetto

Carissimo Antonio Bonani valente artista in Udine

Ciconicco li 6 ottobre 1866.

Abbiamo letto ancora noi l'Articolo del N. 49 del Giornale *Industria* 27 p. p., che ci avete comunicato.

A dir vero, se la malignità ed invidia degli autori che sottoscrissero quello scritto avessero avuto pure un barlume di luce in quel momento, saressimo stati per credere, che non avrebbero a discapito della propria opinione sacrificato l'adagio: non fare ad altri quello che non si vorrebbe fatto a sè stessi.

Vedete bene adunque che sono destituiti del tutto ci in religione che in carattere; quindi non si siamo meravigliati subitochè sappiamo che questi tali sono codini, miasma della cessata educazione, indegni di appartenere al ceto Italiano, veri figli di isdolcinata dottrina.

A loro sconforto diremo che noi abbiamo fatto vedere quel davanzale da gente ben diversa della loro opinione, e lo hanno trovato egregiamente eseguito dal bravo nostro artista Bertacini, e siamo rimasti soddisfattissimi, anzi abbiamo divisato di commettervi in breve altri lavori, lasciando ai vostri nemici di poco valore nella loro anima quella compassione, che si sono fatti lecito di fare verso la fabbriceria per avere sbagliato l'appoggio del detto lavoro.

Vi salutiamo cordialmente.

Li Fabbricieri
Francesco Ciani
Luca Masizzo
Sacchi Valentino

L'articolista del giornale *Industria* N. 49 credette necessario che per avvilire ed atterrare il lavoro del Bertacini, n'avesse a prender parte anche il pittore che lo disegnò. Si vede chiaramente ch'era imbevuto di opinioni sue proprie, e che nulla curandosi, slanciava carichi ed ingiurie alla cieca. Però il sottoscritto non ha bisogno di testimoniare il suo operato, bensì desidera che fra gli artieri ed artisti udinesi viva una reciproca fratellanza e concordia.

Pico Antonio Pittore.

N. 5130. p. 2

EDITTO

Dalla R. Pretura di Aviano si porta a pubblica notizia che il giorno 29 maggio 1865 moriva intestata in Montereale Tommaso Rizzardi quondam Loenardo, lasciando una tenue sostanza stabile posta in Montereale di pert. 05 di rend. 0.60.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori la di lui figlia Giovanna Rizzardi moglie a Francesco Gelich, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lei deputato dott. Antonio Puppa di qui.

Si pubblichi ne' luoghi di metodo e per tre volte sia inserito nel Giornale di Udine, omessa perciò analoga nota.

Dalla R. Pretura Aviano, 3 ottobre 1866.

N. 23420 p. 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine qual giudizio di Ventilazione notifica che nel 23 Aprile 1865 morì in Tavagnacco Giacomo Perusini fu Perusino, d'anni 73, lasciando testamento olografo, senza data.

Essendo ignoto al giudizio il luogo di dimora, del di Lui figlio Carlo, come pure della di Lui moglie Santa Pini, vengono entrambi diffidati a produrre a questo Giudizio le loro dichiarazioni ereditarie entro un anno a datare dal presente Editto, poichè in caso contrario questa eredità, per la quale venne ad essi destinato in curatore il Dr. Giuseppe Malisani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si affigga nei luoghi di metodo.

Per il Consigliere Dirigente in permesso.
STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Ottobre 1866.

N. 9228-66 p. 3

AVVISO

Con Istanza 8 Ottobre corr. N. 9228 la Ditta Heimann contro Leonardo Werli esecutato, Giorgio Kraigher creditore iscritto di Adelsberg ha chiesto l'asta di realità stimate nel 22 Giugno 1864 esistenti nel distretto di Tolmezzo e con decreto 9 Ottobre corr. fu deputato a curatore del Werli l'avv. Brodmann, del Kraigher l'avvocato Geatti prefisso il 21 Novembre p. v. ore 10 per le dichiarazioni sulle condizioni d'asta. Di tanto si rendono intesi il Werli e Kraigher per i conseguenti effetti di legge.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, nel *Giornale di Udine* e in Adelsberg.

Il Consigliere ff. di Presidente
VORAJO
Dal R. Tribunale Prov.
Udine 9 Ottobre 1866.

N. 3835 p. 3

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli *Distr. di Spilimbergo*

REG. COMMISSARIATO DIST.

AVVISO

A tutto il giorno 15 novembre p. v. viene aperto il concorso alle Condotte Medico-Chirurgiche dei Circondarj sanitarj, indicati nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli Esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al Protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dalli seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sudditanza Italiana.
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia.
4. Licenza di Vaccinazione giusta il disposto della Notificazione 28 gennajo 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Spedale del Regno con effettive prestazioni a mente dell'art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual Medico Condotto Comunale a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l'istante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspiro.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti, precisati inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli Comunali o delle Deputazioni pei Circondarj composti di più Comuni, e verranno quindi senz'altro restituite ai producenti.

Gli obblighi inerenti alle Condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa.

Spilimbergo li 8 ottobre 1866,

Il R. Commissario Distrettuale
P. BACCANELLO

Comune, Pinzano — Popolazione, 2374 — Numero dei poveri da curarsi gratuitamente, 1500 circa — Estensione della Condotta in miglia, lunghezza 5, larghezza 4 — Qualità delle strade, parte in piano e parte in monte — Luogo di Residenza, Pinzano — Stipendio annuo fior. 400.00 — Indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 100.00 — Totale fior. 500.00.

AVVISO

La sottoscritta si onora far presente come a datare del primo novembre p. v. riaprirà in questa Piazza Vittorio Emanuele (era Contarena) un'Istituto-Convitto femminile per le quattro Classi Elementari, coll'assistenza di due maestri per tutti i rami d'insegnamento.

Nell'atto che si lusinga di vedere frequentato il proprio Istituto-Convitto, assicura che per parte sua nulla verrà ommesso a che la istruzione riesca completa in tutti i rami d'insegnamento.

Augusta Ovio Turrini.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.